



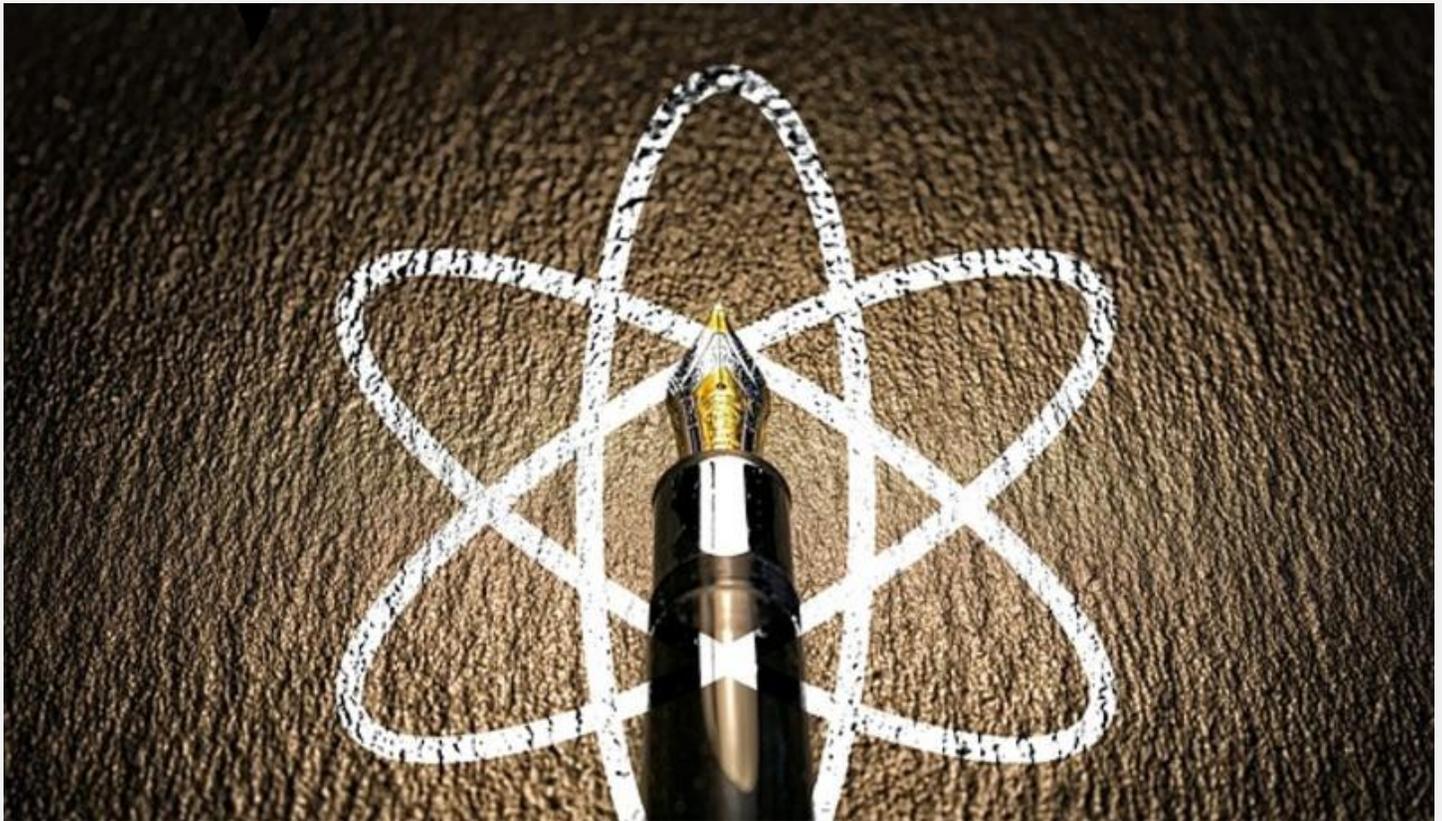
L'ATOMO DEL DEMOCRITO

Il giornalino della nostra scuola

Anno 2019/2020

RESPONSABILE DEL PROGETTO: prof.ssa DANIELA DI MOLA

N° 1



SOMMARIO

SEZIONE CULTURA

Perché leggere i classici di Matteo Pannacci (V D)

SEZIONE INIZIATIVE DEL DEMOCRITO

Invito a teatro : Spettacolo "Se questo è un uomo" di Lisa Bettella (V D)

Progetti Erasmus di Luca Delorenzi (III D)

SEZIONE ATTUALITA'

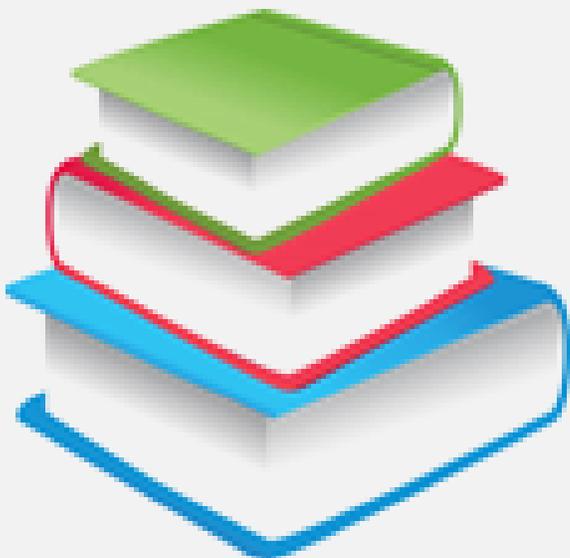
Il degrado dell'ambiente: responsabilità e strategie per tutelarlo di Lisa Bettella (V D) e Emanuele Felice (V D)



PERCHE' LEGGERE I CLASSICI

di

MATTEO PANNACCI V D



Ancora oggi è importante tenere vivo l'interesse per i classici: essi non sono, come si è soliti pensare, opere antiche senza alcun legame con noi e con il presente, ma anzi posseggono una profondità ed un significato attuali che possono sfuggire, specialmente ad una prima lettura.

Questi testi sono sopravvissuti attraverso i secoli e sono stati filtrati sia da eventi casuali (celebre è l'incendio della biblioteca di Alessandria), sia dall'uomo al quale è spettato il compito di trascriverli e conservarli nel corso del tempo.

Giunte fino a noi in quanto ritenute degne di particolare interesse, queste opere sono emerse vittoriose sopra tutte le altre e sono sfuggite all'oblio, rendendo immortali i loro autori, in quanto massima espressione artistica delle loro epoche.

A partire dalla prima Rivoluzione industriale la nostra società è divenuta estremamente utilitaristica e pragmatica; ormai sembra non esserci spazio per dei testi "antiquati" e privi di un'utilità pratica. Questo è vero solo in apparenza: esistono opere che oltre ad essere "dilettevoli di lor natura" portano agli uomini una certa utilità, anche se non evidente, come si legge nel programma de "Il Conciliatore", giornale del Romanticismo italiano.

Il motivo per il quale leggiamo questi testi, oltre che per il puro piacere di farlo, risiede nella formazione dello spirito critico, in un arricchimento interiore ed in una crescita personale.

La loro utilità si può ritrovare proprio nella distanza: tanto più ci confronteremo con qualcosa di lontano e di diverso rispetto a noi, tanto maggiore sarà, secondo lo spirito della filosofia idealista, la nostra crescita; apprendere nozioni del passato e confrontarle con il presente ci permette di comprendere la nostra società ed analizzare il percorso che l'ha resa ciò che è.

Un classico è un'opera alla quale possono essere date diverse chiavi di lettura a seconda del periodo storico nel quale viene letta, ma anche in relazione alla cultura e allo stato d'animo del lettore.

Usando la parola scritta, alcuni autori sono riusciti a racchiudere ben più di un concetto: il loro pensiero, il loro lascito al mondo è racchiuso in queste opere, le quali permettono di farci discutere con i loro autori come a suo tempo fece Machiavelli nelle sue notti di studio da esule.

Ciò è possibile anche per noi: i classici ci mettono in relazione con la nostra storia ed è questo che li rende così importanti.



INVITO A TEATRO : Spettacolo "Se questo è un uomo"

di

LISA BETTELLA V D



Nel centenario della nascita di Primo Levi, Valter Malosti, attore e regista torinese, porta in scena un monologo per dar voce alle parole scritte da Levi nella sua opera memorialistica "Se questo è un uomo", che descrive il dolore, la perdita di identità e di umanità subita durante la deportazione nel campo di concentramento di Auschwitz.

Malosti sceglie una scenografia spoglia, un pavimento ricoperto di valigie, una luce puntata su di lui e il resto buio totale.

Egli entra in scena con una valigia dalla quale non si separerà mai; la valigia è il simbolo del viaggio affrontato dagli ebrei deportati nei campi di concentramento.

Malosti coinvolge il pubblico attraverso i sensi della vista e dell'udito, con la sua voce calma, forte, determinata e senza timori racconta tutto l'orrore vissuto, le violenze subite dagli ebrei facendo rivivere agli spettatori il ricordo di quanto successo.

La scena si riempie di suoni, di voci, di luci, di figure, di parole che si riflettono sul suo corpo. Lo spettacolo si conclude con l'immagine di un cavallo e su di essa la voce racconta i momenti toccanti della liberazione.

Un'esperienza veramente forte che lascia senza fiato, che fa riflettere, che coinvolge dall'inizio alla fine, un'esperienza in cui è possibile rintracciare, nella voce di Malosti, tutto Primo Levi.



IL PROGETTO ERASMUS di LUCA DELORENZI III D



Nella settimana tra il 3 e il 9 Novembre sono giunti nel nostro liceo tre gruppi di studenti provenienti dalla Francia, dalla Turchia e dall'Olanda.

Il progetto, che ha permesso questo scambio, è stato finanziato dall'Unione Europea, con il fondamentale supporto delle famiglie che hanno ospitato i ragazzi.

La settimana è trascorsa tra gite e attività a scuola, volte a facilitare la comunicazione in lingua Inglese.

Il tema principale del progetto era l'esplorazione spaziale, con particolare attenzione alla Luna.

Ogni attività era infatti collegata in qualche modo a questo tema.

Lunedì i ragazzi di ogni istituto, oltre a presentare il loro paese, hanno descritto il contributo che la loro nazione ha dato all'esplorazione spaziale.

Dopo una merenda, sono state organizzate delle competizioni sportive di basket, pallavolo e calcio.

Il giorno seguente è stato dedicato alla visita degli scavi di Ostia Antica.

I ragazzi hanno potuto apprezzare le rovine degli edifici romani, grazie alla spiegazione di due compagni che hanno fatto da guida rigorosamente in Inglese.

La giornata di mercoledì è stata impiegata per visitare i monumenti più importanti di Roma. Durante la mattinata gli studenti hanno potuto ammirare il Colosseo e i Fori Imperiali, mentre il pomeriggio è stato dedicato alla visita del Vaticano.

Purtroppo, per motivi di tempo e di organizzazione non è stato possibile visitare altri luoghi fondamentali, come la fontana di Trevi, piazza di Spagna o piazza Navona.

Giovedì sono state organizzate diverse attività a scuola.

Nelle prime ore i ragazzi si sono cimentati nell'interpretazione teatrale di alcuni brani relativi alla vita di Galileo Galilei, mentre successivamente hanno avuto la possibilità di osservare il cielo stellato dalla palestra della scuola con un planetario gonfiabile.

Venerdì, l'ultimo giorno, gli studenti sono stati coinvolti nei laboratori di disegno, pittura e scrittura.

Hanno poi assistito a una presentazione della ricercatrice Elena Pettinelli che ha esposto i vantaggi e gli svantaggi della colonizzazione umana di altri pianeti. Interessanti sono state anche le sue considerazioni circa lo scetticismo di coloro che considerano la missione Apollo 11 una messa in scena.

Infine per concludere la settimana, venerdì sera, è stato organizzato un incontro a scuola, nel corso del quale studenti, professori e genitori si sono potuti confrontare a proposito del progetto. I ragazzi hanno avuto modo di salutare i compagni prossimi alla partenza.

Il progetto Erasmus è stata una bella esperienza di confronto, di crescita personale e collettiva. La necessità di comunicare ci ha spinto a mettere in pratica le nostre competenze linguistiche e, conoscere idee e abitudini diverse, ci ha arricchiti sul piano culturale.



Il degrado dell'ambiente: responsabilità e strategie per tutelarlo di

LISA BETTELLA V D



Il degrado dell'ambiente e di tutti quegli equilibri naturali che ne derivano è tra i problemi più gravi che affliggono il pianeta, minacciato e inquinato a causa di un indiscriminato sfruttamento delle risorse da parte dell'uomo.

Quest'ultimo, infatti, per ottenere i suoi scopi ha preso dall'ambiente naturale tutto ciò che gli occorreva e vi ha irresponsabilmente riversato rifiuti costituiti da sostanze altamente nocive. Il risultato è che ormai non c'è più un solo ambiente naturale che non sia stato devastato dall'azione inquinante dell'uomo. I mari sono contaminati dal petrolio proveniente dal lavaggio delle petroliere e ricevono continuamente gli scarichi delle città e delle fabbriche. Nell'oceano Pacifico tra le isole Hawaii e la costa californiana c'è una chiazza di rifiuti di plastica grande come il Texas.

I fiumi e i laghi seguono lo stesso destino e così anche le falde acquifere sotterranee, alcune delle quali vengono utilizzate per fornire l'acqua potabile alle città.

I gas di scarico delle automobili e delle industrie immettono nell'atmosfera sostanze molto nocive sia per l'uomo che per gli animali e le piante.

D'altra parte quelle che sono delle vere e proprie fabbriche di ossigeno, le foreste, ogni anno si restringono per far posto alle città. La foresta amazzonica, considerata il polmone verde del pianeta, si riduce sempre di più per la brama di ricchezza di alcuni allevatori e produttori brasiliani.

Le prospettive per il futuro sono tutt'altro che rassicuranti, dal momento che recenti studi hanno predetto un aumento della temperatura media sulla superficie terrestre di diversi gradi. Un ulteriore aumento anche lievissimo della temperatura terrestre potrebbe comportare modificazioni climatiche fortemente negative determinando, ad esempio, il parziale scioglimento delle calotte polari e dei ghiacciai, l'innalzamento del livello dei mari e oceani e un numero sempre più elevato di fenomeni meteorologici estremi quali uragani, inondazioni, maremoti, siccità.

Basti pensare all'uragano Katrina, abbattutosi nel 2005 negli Stati Uniti, provocato dalle crescenti emissioni di CO₂ e dal conseguente riscaldamento globale della Terra. Ogni cittadino può, nel suo piccolo, contribuire alla lotta contro il degrado dell'ambiente, purtroppo però il compito più arduo è quello che spetta ai governi nel decidere le strategie più opportune per bloccare l'inquinamento. Bisogna, dunque, sollecitare l'attivazione di politiche e strategie globali orientate a un concreto rispetto dell'ambiente e al ripristino dei naturali equilibri ecologici.



Il degrado dell'ambiente: responsabilità e strategie per tutelarlo di

EMANUELE FELICE V D



Greta Thunberg, ostinata attivista svedese, che da ormai più di un anno manifesta contro il cambiamento climatico e a favore di un futuro ecosostenibile, è sempre di più sulla bocca di tutti.

Tv, radio, giornali non fanno altro che parlare di lei, che con la sua irruenza e innocenza tipicamente adolescenziali, è riuscita ad ottenere un vasto sostegno su scala globale.

Greta è diventata simbolo di una generazione che per prima ha aperto gli occhi e ha preso coscienza dell'evidente condizione di degrado ambientale, nella quale abbiamo ridotto il nostro pianeta. Sembrerebbe, dunque, che Greta abbia inaugurato una nuova era: l'era dell'ecosostenibilità e del plasticfree, parole molto in voga al momento. Ma è davvero così?

Se da un lato la sedicenne svedese è sicuramente ed oggettivamente, riuscita a smuovere numerose coscienze in giro per il mondo, facendo della sua protesta un movimento globale, forse non è riuscita a far comprendere l'effettiva gravità della situazione.

L'umanità continua ad aver paura degli alieni, dei fantasmi, dei mostri nascosti sotto il letto, tutte cose fantasiose e della cui esistenza, almeno per ora, non abbiamo prove scientifiche.

Quel che abbiamo sono, invece, centinaia di prove scientifiche sull'esistenza del surriscaldamento globale, sulla dannosità delle emissioni di CO2 e sull'impatto che la plastica sta avendo sul nostro pianeta.

È di questo che dovremmo avere paura, non di stravaganti fantasie letterarie e cinematografiche. Non sono, infatti, stati gli alieni ad aver devastato nell'agosto 2005 gli Stati Uniti con un mostruoso uragano, non sono stati i fantasmi ad aver causato lo scioglimento dei ghiacciai, nessun mostro è colpevole di aver riversato in mare centinaia di tonnellate di rifiuti in plastica.

L'unico mostro da accusare è l'uomo, che, accecato dal profitto e dagli altissimi interessi economici, come l'Orlando furioso, ha perso il senno e imperterrito continua a devastare la propria casa.

Ogni anno muoiono circa 1 milione di uccelli marini, 100 mila mammiferi marini e una quantità immensa di pesci a causa dei rifiuti in plastica, come emerge dai dati raccolti dall'associazione Marine conservation society.

Molti animali come le tartarughe ingeriscono questi rifiuti inavvertitamente, scambiandoli per meduse o piccoli pesci, ed una volta ingeriti, ne rimangono soffocati o peggio i rifiuti ostruiscono lo stomaco e l'intestino.

Esempio eclatante è il capodoglio spiaggiato ritrovato a Porto Cervo nel marzo di quest'anno, nel cui corpo sono stati ritrovati 22 chili di plastica.

Recentissima, invece, è la notizia dell'inondazione di Venezia, città meravigliosa, ricca di storia e cultura, che da secoli si erge e domina sulla Laguna veneta, ma che nel giro di pochi anni rischia di essere sommersa. Le stime dell'IPCC (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico), infatti, parlano chiaro: entro la fine del secolo il livello dei mari aumenterà fino a due metri.

Alla luce di questi dati e di queste catastrofi risulta evidente, come occorra diffondere una maggiore consapevolezza sulla gravità della condizione di degrado ambientale in cui versa il nostro pianeta, e la necessità di mettere in atto tutti i mezzi e le tecnologie a nostra disposizione per evitare che essa peggiori. È bene ricordarsi, infatti, che siamo tutti in trappola su questo pianeta.

REDATTORI:

MATTEO PANNACCI V D

LISA BETTELLA V D

LUCA DELORENZI III D

EMANUELE FELICE V D

RESPONSABILE DEL PROGETTO: prof.ssa DANIELA DI MOLA